

Da “Il Cofanetto Magico” intervista a Giorgio Sgarra, un giovane imprenditore italiano che è sceso in campo contro la pedofilia online creando un progetto che ha coinvolto importanti gruppi aziendali italiani.

Pedofilia online: Il diavolo in casa

Fermiamo la pedofilia online, prima che sia troppo tardi.

In Italia si inseriscono in rete 120 siti di pedofili al giorno. E il 70% dei ragazzi che entrano in contatto con un pedofilo lo tengono segreto. Ci sono filtri abbastanza sicuri per difendere i nostri figli?



di Maria Cristina Giongo

I nostri articoli sulla pedofilia hanno raccolto molti assenti e un dissenso. La critica viene da parte di un giovane il quale ha protestato affermando che non si deve esagerare con questa “stupida” paura che i pedofili si annidino ovunque: “persino in famiglia”. Dopo questa reazione mi sono convinta maggiormente della necessità di continuare a parlarne. In quanto a riguardo c’è ancora tanta ignoranza: nonostante si tocchi un tema così importante e doloroso, come la sofferenza e persino la sparizione di bambini.

Fra le reazioni positive al nostro dossier (che sicuramente per parecchie persone è stato un vero pugno nello stomaco), ne abbiamo scelta una assai interessante e costruttiva: quella di un imprenditore, Giorgio Sgarra, 38 anni, che ha portato avanti un progetto di lotta alla pedofilia online con il sostegno di importanti aziende multinazionali, personaggi del mondo dello sport, sindaci, uomini di cultura, giornalisti, cittadini comuni e genitori che vogliono difendere i loro figli dai pericoli della vita; fra cui la pedofilia è il più subdolo, il

più incombente e terrificante. Un uomo molto in gamba a cui va tutta la nostra stima ed il nostro appoggio per la sua iniziativa. Lo abbiamo intervistato per il Cofanetto Magico, ringraziandolo per aver reagito ai nostri servizi. Il dialogo e la condivisione con i lettori sono gli elementi fondamentali che portano avanti lo spirito di un giornale.

Dottor Sgarra, quale è la sua professione e quale è stata la causa scatenante che l’ha convinto ad iniziare una battaglia contro la pedofilia online?

Sono amministratore di un’azienda di Genova che si occupa di sicurezza informatica in collaborazione con grandi imprese specializzate in questo settore. Alcuni anni fa una mia dipendente arrivò in ufficio sconvolta. Ho sempre pensato che i problemi di chi lavora con me e per me vadano affrontati insieme; in quanto considero i miei dipendenti delle persone e non dei “numeri”. Pertanto mi sono subito informato sul motivo della sua pena. La signora in questione, una mamma, mi raccontò di essere stata convocata alla scuola del figlio di



Giorgio Sgarra, della ditta Safe Network Italia



8 anni ed avvertita che il bambino, insieme ad altri compagni, visionava regolarmente siti pornografici. La cosa strana è che lei non aveva considerato la possibilità di questo pericolo. Mi disse che le si era aperto davanti un mondo che non credeva e non sapeva potesse esistere. Io stesso rimasi allibito davanti a certe rivelazioni.

E allora che cosa fece?

Mi posi la stessa domanda che Lei mi fa adesso: “che cosa posso fare per aiutare i genitori a rendersi conto della gravità di tale piaga che si sta allargando sempre di più?” La prima idea fu quella di uno strumento da installare nel computer per filtrare la connessione di casa. Ce ne sono già tanti in commercio. Poi ho capito che se non si risale alla radice del problema i mezzi pratici servono poco. Sta a dire che prima di tutto bisogna fare cultura: è necessario responsabilizzare i genitori ancor prima dei loro figli. Internet è come un libro: i miei genitori compravano per me solo libri utili. Attuavano una selezione, dicendomi che alcuni li potevo leggere, altri per il momento no. In casa non c'erano libri “proibiti”. Invece con internet tutto è permesso; viene considerato un indispensabile veicolo di apprendimento e ricerca. Senza pensare che una ricerca

incontrollata può dare risultati non attendibili, superficiali e in casi estremi anche alla caduta in reti molto pericolose. E' un dovere del genitore di fare una cernita.

Eppure alcuni psicologi dicono che si deve dare fiducia al figlio, naturalmente dopo avergli spiegato i possibili rischi.

Fiducia ad un bambino di 8 anni? Ma lo sapete che il 70% dei bambini che entrano in contatto con un pedofilo lo tengono segreto? Il fatto è che i genitori non hanno il tempo di controllare, soprattutto se lavorano tutti e due. Pertanto lasciano i ragazzini da soli davanti al computer, il quale a lungo andare ...diventa la loro “baby sitter” preferita. Alcuni ce l'hanno

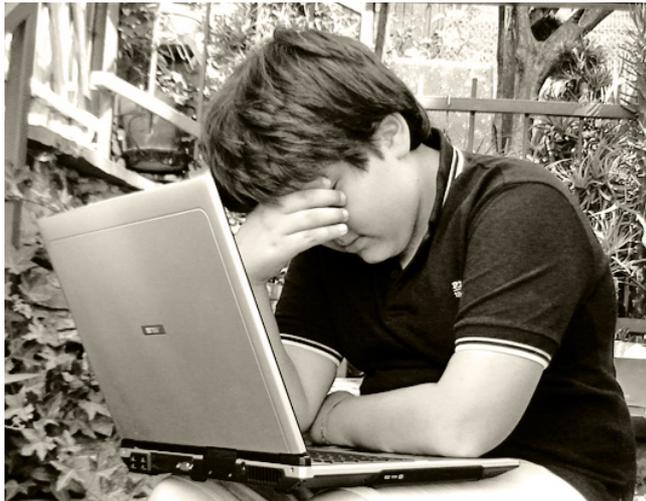
persino in camera da letto. Il porno è ovunque e a furia di vederlo si abbassa notevolmente il loro livello di sensibilità; ci si abitua a tal punto che poi non fanno più discernere il bene dal male. Quello che mi ha colpito dei suoi articoli sulla pedofilia è che lei afferma di averli offerti, prima dell'estate, a più direttori di giornali: i quali hanno risposto che nella stagione estiva è meglio non toccare simili argomenti tristi e pesanti. Come se i pedofili in estate non fossero attivi! Anzi, lo sono di più: infatti è proprio nel periodo estivo che si registrano i maggiori casi di bambini scomparsi. Mi ha pure angosciato la vostra rivelazione dell'arresto dell'avvocato che difendeva le famiglie delle povere ragazzine uccise dal pedofilo belga Marc Dutroux. Eppure la stampa italiana non ne ha parlato! Spero che con i vostri articoli abbiate aperto gli occhi a tanti genitori e illuminato l'orrore e lo squallore di tanti anfratti di questo mondo diabolico.

Dottor Sgarra, torniamo al percorso del suo progetto.

Dopo aver realizzato che il problema va risolto a monte mi sono chiesto da chi avrei potuto farmi aiutare per sostenere la mia battaglia alla pedofilia, pedofilia online (e pedopornografia).



L'economia italiana è tenuta in piedi dagli imprenditori. Ma diciamolo chiaramente: la maggior parte degli imprenditori "ci sentono solo" se si parla di denaro, se risulta un tornaconto. Della serie...e io che cosa ricevo in cambio? Pertanto ho pensato: noi parliamo della loro ditta e intanto loro diffondono il nostro progetto. Per esempio nella busta paga dei loro 2000 dipendenti inseriscono il nostro depliant che illustra i pericoli, per i bambini,



dell'uso indiscriminato di internet. La prima persona a cui mi sono rivolto è stato Marco Meregalli, amministratore delegato della Doimo Cityline; doveva essere un colloquio illustrativo ma...siamo andati avanti a parlarne per tutto il giorno, con sempre maggior entusiasmo e voglia di fare. Infatti la Doimo si è subito aggregata a noi; in seguito ci è arrivato il sostegno di Primeur, una multinazionale che si occupa di trasferimenti di dati in modalità sicura, operando con i principali gruppi bancari non solo in Italia ma anche in Europa, Stati Uniti, Sud America e Asia.

Poi del Gruppo Rimorchiatori Riuniti, un'altra multinazionale operativa in tutto il mondo sui principali porti ed enti petroliferi e così via. Non mi pare il caso di citare ora tutti gli altri partner che si sono aggiunti, altrimenti usciamo dal tema di questa intervista. Li potrete trovare, insieme ad altre informazioni sul progetto, nel sito della nostra

azienda, la Safe Network.

Concordo sul fatto che il problema non sono i bambini ma i genitori che vanno sensibilizzati e responsabilizzati; ma quali soluzioni pratiche di supporto si possono offrire loro? Per esempio che cosa è il Webwatch?

Il Webwatch è un semplice filtro collegato ad un database che ogni giorno viene controllato e aggiornato a li-vello mondiale.

Bisogna tener conto che attualmente in Italia "nascono" 120 siti di pedofili al giorno. Il webwatch li filtra prima ancora che arrivino in casa. Infatti sono gli stessi genitori che scelgono quali categorie non devono essere visionate dai figli.

Ci tengo a precisare che di filtri del genere ce ne sono parecchi in commercio, anche a costo zero, da scaricare da internet.

Ci sono anche filtri a pagamento più sicuri? E quanto costano?

Sì, ce ne sono molti. Costano al massimo 300, 400 euro, ma, ripeto, se ne trovano anche a costo zero. Mi spiego meglio: dipende dalla conoscenza informatica del genitore. Se per esempio il padre può attuare da solo l'installazione del filtro e poi gestirne lui stesso anche la manutenzione non occorre spendere soldi; il prezzo aumenta a seconda della sua destrezza nel campo dell'informatica. Un padre che è al corrente delle nuove tecniche arriva da solo a garantire una navigazione sicura al figlio. Mentre genitori che non se ne intendono possono optare per altri tipi di filtri.

L'importante è unirsi per fermare la pedofilia online. Da un lato dobbiamo informare sui pericoli che corrono i bambini. Dall'altro

"facciamo morire di stenti i pedofili", levando loro l'elemento base di approccio con le vittime prescelte, il loro "cibo": internet. Come hanno fatto Marc Dutroux e sua moglie, lasciando morire di fame (e questa volta non parliamo a livello metaforico) le loro vittime. Ricordiamoci poi che alla base di tutto sta la famiglia, i valori umani e morali che si stanno perdendo nei meandri di questa società sempre più snaturalizzata, inaridita. In tutti i campi. Tempo fa si diceva: "la nostra azienda è composta di persone". Ora non si chiamano più persone, ma "risorse". Adesso si sente dire: "Ho tolto una risorsa dall'azienda". Senza considerare che quella "risorsa", che non conta più perchè non serve più, in realtà è un essere umano che forse ha pure una famiglia; per cui, se lo licenzi, non potrà dare da mangiare ai suoi bambini.

Amare vuol dire proteggere, concludiamo noi; soprattutto proteggere i più deboli ed indifesi. Per questo vi invitiamo a leggere il depliant che trovate nel link qui sotto per diffonderlo poi fra parenti, amici, colleghi di lavoro. Il Cofanetto Magico ha aderito all'iniziativa.

<http://www.safenetwork.it/depliantpedofiliaSITO.pdf>

"Non abbiamo la pretesa di cambiare il mondo", è il motto di Giorgio Sgarra, "ma siamo convinti che uniti si può fare molto. Prima che sia troppo tardi".

Link: <http://www.safenetwork.it/uniscitiano.asp>